

## Capitolo 2

### Le Mans in solitaria di Françoise Bourdin

Il rumore è molto emozionante, familiare, stordisce. Gli procura brividi di piacere. Ma anche un'angoscia diffusa e questa, però, è una novità. Jean-François è già venuto a Le Mans in diverse occasioni come semplice spettatore, perduto nella folla immensa. Qui, l'atmosfera è quella di una gigantesca kermesse, con il ruggito da belve dei motori spinto all'estremo, gli altoparlanti che riversano flussi d'informazioni mescolati alla musica.

Difficile avvicinarsi alla pista, c'è troppa gente ovunque, i bolidi si vedono da lontano ma, ancor prima di vederli, li si sente. In linea d'area, con lo sguardo si riesce appena a seguirli, bisognerebbe piazzarsi in un punto in cui sono obbligati a rallentare, come per esempio Indianapolis o Arnage, o magari in prossimità di una delle chicane del rettilineo Hunaudières, ma lì non si può accedere. Rimane la curva Ford, prima del rettilineo dove si trovano i box e le tribune sempre piene. Il giro è lungo, più di 13 chilometri, e viene compiuto in tre minuti e mezzo.

Negli ultimi anni, è l'Audi che ha battuto tutti i record con una vettura che ha superato i 230 km/h. L'Audi: ormai una leggenda a Le Mans, ma quest'anno non partecipa. Su questo circuito, del resto, in occasione della corsa più famosa del mondo, ci partecipano soltanto leggende. I piloti migliori che guidano le vetture più veloci in ventiquattro ore di pura follia. Sono tre per ogni macchina, e fanno a turno giorno e notte.

La velocità, i tempi, la durata dei giri. Resistere alle vibrazioni, calibrare le curve, doppiare a uno a uno i concorrenti, fregarsene della notte, della pioggia... E riconoscere in un'occhiata rapida le bandiere; gialla fissa per divieto di sorpasso, gialla in movimento per grave pericolo; gialla a strisce rosse verticali per la presenza di olio sulla pista.

Jean-François darebbe non si sa cosa per stare al posto di uno dei piloti, anche si trattasse soltanto di pochi minuti o uno solo. Quest'anno poi il desiderio è ancora più forte perché ha il privilegio di essere ospite di uno dei box.

Tramite un amico di un amico, ha ottenuto il pass per accedere a quello di una scuderia che non è né la migliore né la più famosa e tuttavia lo fa stare al centro dell'azione, a contatto con i professionisti. Nel suo angoletto, rintanato, cerca di osservare e comprendere tutto e non perdersi nemmeno un attimo della gara.

Trasportato dalla vivacità che regna in quell'ambiente, si è scordato per un po' di Clemence e del loro neonato, Guillaume. Per un istante se ne dispiace ma subito dopo viene risucchiato dalla corsa.

Lui e Clémence, una belle storia. D'amore, ovvio, ma anche di complicità. La loro passione per le macchine li ha fatti incontrare e poi avvicinare. Clémence preferiva la sua Lotus d'annata mentre lui si coccolava la sua Porsche vintage. Partecipavano ai rally turistici con auto d'epoca. E sognavano entrambi d'isciversi un giorno alla classica 24 Ore di Le Mans. Un sogno proibito perché per farlo era necessaria una patente internazionale apposita e... un grosso budget.